



LA COMUNITÀ CRISTIANA IN DOGLIANI PARROCCHIE SS. QUIRICO E PAOLO E SAN LORENZO

Febbraio 2022

UN TEMPO BUONO PER NOI

Cari parrocchiani e amici,
davanti a noi si apre il tempo della Quaresima.



Arcabas, particolare della Croce -
Chiesa dello Spirito Santo, Portoviejo

Un tempo *nuovo*, un tempo *forte*, un tempo *favorevole*.

Dopo l'inizio dell'anno, nuovamente segnato da restrizioni, contagi e quarantene, ora desideriamo ripartire con forza, fiducia e impegno. La Quaresima arriva così nel momento migliore, offrendo occasione e strumenti per dedicare un *tempo buono* per la nostra vita, per la nostra fede... per fermarci.

Un *fermarci* diverso da quello "forzato" delle quarantene che tanti di noi hanno vissuto in questi mesi e in questi due anni, dove di colpo ci siamo ritrovati chiusi, obbligati, bloccati...

La Quaresima, con l'invito forte all'ascolto, al silenzio, alla conversione, vuole essere un *tempo scelto, desiderato, ritagliato* anche "con i denti", strappato in mezzo alle corse, per fare ordine nella nostra vita e nella nostra mente, dare giusto valore alle cose, dare pienezza e profondità alle relazioni e gustare quella promessa di vita che la Parola del Signore e il suo amore ancora una volta sussurrano alle nostre orecchie e al nostro cuore.

Per il secondo anno di fila, il bollettino di febbraio, mentre rilancia il cammino prossimo, desidera fare memoria della vita e del ministero di un pastore della nostra Comunità: la morte di don Luigino, giunta improvvisa a dicembre, anche se al termine di un lungo periodo di malattia, ha impoverito le nostre Parrocchie e l'Opera San Giuseppe. Vogliamo esprimere il nostro ricordo grato attraverso il ritratto della sua vita tratteggiato dal Vescovo nel giorno delle esequie e pubblicando il testamento spirituale scritto da don Luigino. Ci mancherà vederlo camminare nel nostro paese, sentirci chiamare forte per nome, vederlo "sbracciarsi" sulla piazza, richiamando l'attenzione, interessandosi del nostro cammino, rispondendo il suo "benissimo" alle nostre apprensioni circa la sua salute.

Tra la memoria e il futuro prossimo, con il cammino di Quaresima e la Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, è mio desiderio iniziare anche le *Benedizioni delle Famiglie*. Sarà un momento importante, per conoscerci e pregare uniti, per entrare nelle vostre case e condividere un tratto di vita insieme. Inizio questo cammino con desiderio e fiducia, senza la fretta di dover concludere entro l'estate. Sarebbe per me una missione impossibile... Desidero sia un tempo vero quello che potremo condividere, senza le corse con le quali spesso mi vedo costretto a salutarvi, per le vie o al termine delle Celebrazioni. Un grazie a chi aprirà con il sorriso la porta di casa e la porta del cuore.

Insieme, in cammino, per crescere nell'amore.

Il vostro parroco, don Marco

«Oggi abbassiamo il capo per ricevere le ceneri. Finita la Quaresima ci abbasseremo ancora di più per lavare i piedi dei fratelli.

La Quaresima è una discesa umile dentro di noi e verso gli altri. È capire che la salvezza non è una scalata per la gloria, ma un abbassamento per amore. È farci piccoli. In questo cammino, per non perdere la rotta, mettiamoci davanti alla croce di Gesù: è la cattedra silenziosa di Dio.

Guardiamo ogni giorno le sue piaghe, le piaghe che Lui ha portato in Cielo e fa vedere al Padre, tutti i giorni, nella sua preghiera di intercessione.

Guardiamo ogni giorno le sue piaghe.

In quei fori riconosciamo il nostro vuoto, le nostre mancanze, le ferite del peccato, i colpi che ci hanno fatto male. Eppure proprio lì vediamo che Dio non ci punta il dito contro, ma ci spalanca le mani. Le sue piaghe sono aperte per noi e da quelle piaghe siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,25; Is 53,5). Bacciamole e capiremo che proprio lì, nei buchi più dolorosi della vita, Dio ci aspetta con la sua misericordia infinita. Perché lì, dove siamo più vulnerabili, dove ci vergogniamo di più, Lui ci è venuto incontro. E ora che ci è venuto incontro, ci invita a ritornare a Lui, per ritrovare la gioia di essere amati».

Papa Francesco

(Omelia Celebrazione Eucaristica e imposizione delle Ceneri - 2021)

UNA QUARESIMA... PER AMARE!

Come in Avvento, anche per il tempo forte della Quaresima ci lasciamo guidare dal Vangelo della Domenica e dall'approfondimento dell'*Amoris Laetitia*, esortazione del Papa per le famiglie, per dare pienezza all'amore nelle nostre relazioni.

Sarà consegnato alle famiglie un agile strumento per la preghiera in casa, che vogliamo vivere come Comunità al mercoledì sera, unendoci dalle nostre case. Ogni settimana sarà distribuita la scheda attraverso i ragazzi del catechismo e in fondo alla Chiesa, al termine delle Celebrazioni.

Al centro, l'immagine della *lavanda dei piedi*, quel gesto che riassume tutta l'esistenza di Gesù e racchiude l'esempio che consegna ai discepoli di ogni tempo. Amare significa chinarsi sull'altro, essere disposti a donarsi, a spogliarsi di sé per accogliere l'altro nelle sue fragilità, per tendere una mano, prestare orecchio e cuore alle parole e alla vita di chi ci sta davanti.

Il tempo favorevole della Quaresima ci chiede di aprire uno spazio nelle nostre giornate, perché sappiamo dare profondità alla nostra fede e alle nostre relazioni, nuove motivazioni ai nostri impegni, nuovo stile alle nostre vite. Attraverso la preghiera, il digiuno e la carità ci disponiamo ad accogliere Cristo che ci ama, fino alla fine, fino al dono di sé.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI - 2 MARZO

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

CON L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

IN SAN PAOLO: ORE 8 E ORE 18.30

IN SAN LORENZO: ORE 20.30

I ragazzi sono invitati alla Celebrazione delle ore 18.30.

- OGNI MARTEDÌ:

CATECHESI PER FAMIGLIE E ADULTI

ore 20.45 in San Paolo.

Sospendiamo ancora per quest'anno i gruppi biblici nelle case e approfondiamo il nostro rapporto con la Parola di Dio, attraverso quattro catechesi.

MARTEDÌ 8 MARZO: *Parola di Dio, parola dell'uomo*

MARTEDÌ 15 MARZO: *Una Parola che consegna un Volto:*

Dio tra l'Antico e il Nuovo Testamento

MARTEDÌ 22 MARZO: *Una Parola che ci fa pregare.*

Come ascoltare, meditare e pregare la Parola

MARTEDÌ 29 MARZO: *Una Parola di vita!*

Come lasciarsi plasmare dalla Parola



- OGNI MERCOLEDÌ: IN FAMIGLIA, INSIEME

Attraverso un link inviato ai gruppi del catechismo, ci uniremo alle ore 20.45 dalle nostre case per condividere un breve momento di preghiera sulla parola della settimana.

- OGNI VENERDÌ, VIA CRUCIS ore 20.30 in San Paolo

Venerdì 25 Marzo sono invitati in modo particolare alla Via Crucis i bambini e ragazzi, con le loro famiglie.

Il venerdì di Quaresima è giorno di astinenza dalle carni.

Le offerte raccolte durante i Venerdì di Quaresima saranno devolute per le iniziative della Quaresima di Fraternità.

- OGNI SABATO:

ADORAZIONE EUCARISTICA

ore 8-9, in San Paolo.

Adorazione personale, Lodi Mattutine e possibilità delle Confessioni

- QUARESIMA DI FRATERNITÀ:

DO UNA MANO ALLE FAMIGLIE!"

E' questo lo slogan scelto per le iniziative di carità cheosterremo a livello diocesano. per aiutare famiglie in difficoltà:

UN NOME E UN FUTURO. Il progetto ha la finalità di aprire un servizio di assistenza nei quartieri più poveri di Aleppo per le donne che hanno subito stupri e i loro figli. *Ente Promotore: Associazione Pro Terra Sancta*

CENTRO DI ASCOLTO: AIUTO AL PARTO. Il progetto è volto a sostenere le famiglie più bisognose nelle spese del parto per tutelare la salute di mamme e neonati. *Ente Promotore: Associazione Pro Terra Sancta*

UN PROGETTO QUI DA NOI. Aiutiamo le famiglie della Diocesi colpite dalla crisi per sostenere le spese sanitarie. *Ente Promotore: Ufficio Caritas Diocesano*

Riprende la **RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI** per le situazioni di povertà nella nostra Comunità.

Si segnalano alcune necessità principali:

1^a Domenica: riso

2^a Domenica: zucchero, sale, dolci e caffè

3^a Domenica: alimenti in scatola

4^a Domenica: olio

5^a Domenica: latte

TRA CENERE E ACQUA, il nostro cammino di Quaresima

“Ceneri in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti si snoda la strada della Quaresima.

Apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto lunga e faticosa.

Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all’acqua, più che alle parole.

Non c’è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli che parlano un “linguaggio a lunga conservazione”.

E difficile, per esempio, sottrarsi all’urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un’autentica martellata quel richiamo all’unica cosa che conta: “Convertiti e credi al Vangelo”.

Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d’ulivo benedetti nell’ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all’impegno per la pace, all’accoglienza del Cristo, al

riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello “shampoo alla cenere”, comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell’acqua nel catino.

E’ la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini l’abbiamo “udita con gli occhi”, pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo, costituita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l’offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché, a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell’attesa di Cristo? “Una tantum” per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni! Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua.

La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l’ardore, mettiamoci alla ricerca dell’acqua da versare... sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi. Un grande augurio”.

don Tonino Bello

ULTIMO SALUTO A MONS. LUIGINO GALLEANO



A distanza di quasi un anno dalla morte di don Meo Bessone, più precisamente il **15 dicembre 2021**, nuovamente la nostra Comunità cristiana è stata

colpita da un'altra dipartita, ossia quella di don Luigino Galleano, parroco emerito e presidente dell'Opera San Giuseppe. La sua morte ci ha in qualche modo spiazzati, poiché come era tipico della sua indole, se ne è andato, senza lasciare nulla al caso, ma ha affrontato questo momento del trapasso con fede e determinazione. La sua presenza e opera pastorale lunga per ben 21 anni ha lasciato davvero un segno, che ha impresso la storia della comunità parrocchiale; come d'altronde ogni parroco, anche del passato, ha lasciato un ricordo indelebile, non solo nelle opere esteriori, ma che rimane vivo nel cuore e nella mente di tante persone. Non è stato facile per don Luigino, iniziare la nuova avventura di parroco qui a Dogliani, dove ha dovuto assumere (insieme all'appoggio di tanti generosi laici, vice parroci e collaboratori sacerdoti) decisioni non molto "popolari", ma sempre in vista del Bene. Il tempo, nel suo scorrere ha portato alla luce come queste scelte siano state assolutamente importanti e necessarie per la vitalità e il futuro della comunità. Oltre alle sue doti personali, di carattere e di "imprenditorialità pastorale", oltre alla forte volontà e all'animo del "pastore che vive unicamente per le sue pecore", occorre rimarcare un aspetto che ha contraddistinto il suo ministero e che si può rilevare nel fatto che ogni scelta o decisione pastorale, di catechesi, di lavori materiali, di iniziative, ha sempre avuto un riscontro reale, effettivo, coerente con la realtà. La parrocchia di Dogliani è tra le più grandi in Diocesi e le necessità, di conseguenza, sono grandi così come lo è la comunità: questo non lo ha mai scoraggiato o intimorito rispetto alle varie scelte, ma con forza e lungimiranza profetica, ha realizzato tante e tante iniziative che sono sotto gli occhi di tutti, e nessuno può affermare che non sia così. Basti solo guardare

agli edifici religiosi rigorosamente restaurati, alle varie attività di catechesi, incontri, preghiere,...insomma, tutto ciò che è stato detto e progettato ha avuto un esito positivo, reale e innegabile. Questo è un motivo più che valido per esprimere vera riconoscenza alla sua instancabile opera pastorale, ricca di idee e progetti per la nostra crescita spirituale, umana, cristiana e concreta.

La sera del **16 dicembre** alle ore 17.30 la salma di don Luigino è stata traslata dalla Casa di riposo opera San Giuseppe all'interno della chiesa parrocchiale, accolta dal suono delle campane e da un gruppo di fedeli che ha partecipato ad una breve liturgia di benedizione presieduta da don Marco, ed è proseguita con un incessante passaggio di persone che hanno voluto rendere omaggio al loro pastore. Alle ore 20, alla presenza di alcuni sacerdoti, si è svolta la **veglia funebre** in suffragio di don Luigino. Questo momento di preghiera è stato introdotto e guidato dal parroco don Marco Sciolla, il quale ha così ricordato la figura e l'opera di don Luigino:

Leggere la sua storia personale, i suoi incarichi, ci fa comprendere quanto don Luigino si sia speso per la nostra Diocesi e per le Parrocchie in cui ha svolto il suo servizio: l'incarico di vice parroco a Carrù, l'incarico prima da curato, poi da parroco al Sacro Cuore di Mondovì, fino al suo ministero qui in mezzo a noi, a Dogliani. Senza dimenticare gli incarichi diocesani e quelli legati alla formazione, al seminario minore e al convitto vescovile.

Qui a Dogliani lo abbiamo conosciuto come un sacerdote generoso nell'impegno pastorale, attento nell'amministrazione, premuroso nel restauro e manutenzione dei capolavori artistici affidati alla nostra Comunità, artefice dell'Opera san Giuseppe, rifiorita con lui e con l'aiuto di tanti volontari e amministratori.

Promotore nella catechesi e nell'iniziazione cristiana, con un cuore attento all'Oratorio e alla Casa Alpina di Chiappera; attento ai giovani, vicino agli anziani e ai malati, capace di coinvolgere le famiglie e i ragazzi, con il suo stile deciso ma vicino alle persone. Quanti ricordi personali sono vivi in noi, magari anche qualche discussione proprio per la sua fermezza; ma siamo nello stesso tempo coscienti che questo niente toglie alla passione e alla dedizione con cui ha vissuto il suo ministero.

Gioviale, forte, appassionato al Vangelo e alla vita, mai mancavano sulle sue labbra parole adatte ad ogni circostanza e occasione che, con fedeltà, ha accompagnato: dai momenti lieti ai momenti tristi della vita di tanti parrocchiani, di tanti noi qui presenti, che in questi giorni ricordano il loro matrimonio, il battesimo dei figli, un campeggio, una gita, la sepoltura di un familiare...

Difficile racchiudere la sua vita, se non in quel "benissimo" che lui rispondeva sempre e prontamente ogni volta gli si chiedeva "come stai".

Quel "benissimo" che ha conservato come risposta pronta anche quando la malattia ha bussato alla sua porta. Affrontata con decisione e forza, senza perdersi d'animo, lottando perfino contro se stesso, fino alla fine. Vissuta con coraggio e determinazione, nell'affidamento, nella fede, in quell'abbandono che, mentre cerca la forza nel Signore per affrontare ogni giorno, consegna la sua vita nelle mani di chi gliel'ha donata. Un grande esempio per noi.

Ora chiediamo che, accolto nella casa del Padre, come pastore buono e fedele, accompagni ancora i nostri passi e quelli della nostra Chiesa diocesana.

Lo affidiamo all'intercessione di Maria e chiediamo per lui il dono della pace e della vita eterna, da lui creduta, annunciata e sperata.

Il giorno successivo **venerdì 17 dicembre** alle ore 15 è stata celebrata la **Messa esequiale presieduta da mons. Vescovo Egidio Miragoli** e concelebrata da diversi sacerdoti. Questi sono alcuni passaggi salienti dell'omelia del Vescovo che ha definito don Luigino come "pastore attento che confidava in Dio":



Sembra che il Natale voglia metterci particolarmente alla prova, in questi anni.

Nel 2020 ci ha tolto don Meo Bessone, ora don Luigino, rispettivamente parroco e parroco emerito di Dogliani.

Possiamo pensare che il Signore voglia ricordarci che anche nei momenti di gioia si debbono fare i conti con il dolore, oppure che anche la morte e il lutto possono essere consolati e trovare senso entro la luce della sua nascita, ovvero della sua presenza accanto a noi.

Certo, è un grande dispiacere dover piangere un altro caro sacerdote in questo periodo natalizio, quando si prova anche il senso di consuntivo e di bilancio che la fine dell'anno porta con sé.

Un lungo cammino sacerdotale

Tutti noi qui presenti - famigliari, vescovo e presbiterio, diaconi, religiose e fedeli delle

“Pastore attento, che confidava in Dio”

diverse comunità - in un certo senso richiamiamo i momenti principali e le diverse sfaccettature della vita di don Luigino, nato a Morozzo 83 anni fa, e sacerdote da 60 anni. Il suo ministero, in età giovanile, si è svolto principalmente a Carrù, da vice parroco e al Convitto Vescovile, come rettore. La maturità sacerdotale lo vide parroco al Sacro Cuore di Mondovì, per 20 anni, e poi a Dogliani per altri 21 anni. A 80 anni rassegnò le dimissioni, ...ma per modo di dire. Presso la Casa di riposo “San Giuseppe” divenne ad un tempo ospite, presidente, assistente spirituale, animatore e chissà quante altre cose che non sappiamo, nonostante il Covid. A testimonianza, come gli scrissi il 19 maggio 2018, giorno dell’80° e delle dimissioni, “che ogni stagione della vita, pur nel cambio delle mansioni, dei ruoli, delle relazioni, può produrre frutti squisiti e insperati, se con realismo ci abbandoniamo alla volontà di Dio e ci lasciamo condurre da lui”.

A questo proposito vorrei subito ringraziare tutte le persone della Casa di riposo “San Giuseppe” (Consiglio di amministrazione,

personale, le Suore) e anche don Marco, per la vicinanza e l’assistenza davvero esemplare che gli avete prestato in questi tre anni, anche per conto dell’intera Comunità di Dogliani e come espressione di gratitudine.

Protagonista, sempre.

Permettetemi di dire che don Luigino è stata una conoscenza fra le più interessanti del mio inizio di episcopato. Mi incuriosiva! Ed era per me anche divertente, a volte, cercare di capire il non detto, di interpretare le sue mosse, mai casuali...come ad esempio quando in mille modi voleva, di fatto, indicarmi i suoi successori.

Sono ben consapevole, tuttavia, di essere arrivato tardi, quando la malattia già lo aveva in parte minato e l’età era avanzata. Insomma, debbo parlarne io che non l’ho veduto completamente in azione, né negli anni della giovinezza né in quelli della maturità, quando un uomo è nella sua pienezza. Non piccolo svantaggio, che potrebbe espormi a qualche errore di valutazione e che certo dovrebbe rendere le mie parole particolarmente caute.





Tuttavia, credo di poter sottolineare, senza alcun dubbio o incertezza, l'intensità della vita e dell'opera pastorale di don Luigino, il suo essere stato protagonista sempre, fino all'ultimo istante. Non a caso, poco fa abbiamo ascoltato la pagina evangelica dei talenti, che ho scelto per questa liturgia di commiato; una pagina da leggere correttamente. Essa infatti non è una esaltazione, o un plauso all'efficienza economica o finanziaria (qualità innegabili anche nel nostro!) ma una contestazione verso il cristiano tiepido, senza iniziativa, pauroso, che ha un'idea errata di Dio. Quanto ai talenti, secondo Ireneo di Lione, sono il dono, la vita accordata da Dio a ogni persona.

Ha onorato la sua umanità

Ebbene, chi meglio di don Luigino ha messo in gioco i propri talenti? Vigile, attivo, generoso, astuto, simpatico, deciso e concreto, fattivo, imprevedibile, instancabile: quale che sia l'aggettivo che preferite assegnargli, certo don Luigino è stato protagonista della sua vita; certo ha vissuto e non ha vivacchiato, certo non è arretrato di un passo rispetto a ciò che avvertiva come il proprio dovere, le proprie convinzioni, e anche il proprio decoro.

Anche ultimamente, ancora ricoverato dopo aver subito l'intervento chirurgico, dall'ospedale, con il cellulare, "dirigeva" a distanza i lavori della "sua" casa di riposo; ormai allettato, in queste ultime settimane, se andavo a fargli visita, mi faceva gentilmente attendere per poi farsi trovare perfettamente in ordine e alla scrivania; se gli chiedevo come stava, rispondeva "benissimo"; impossibilitato a deglutire, se non pochissimi liquidi, mi raccontava, col sorriso convincente, di pasti completi che assumeva regolarmente.

Questi era don Luigino. Fino all'ultimo, insomma, ha voluto essere all'altezza di ciò che riteneva il suo compito e la sua dignità, senza far pesare le sue difficoltà.

Così fatto, al pari di tutte le persone di carattere, poteva suscitare grande consenso o qualche

avversione, - e ne ebbe! ovviamente - ma questo, in fondo, dipendeva dal gusto del suo interlocutore. Quanto a lui, invece, possiamo dire che ha sempre onorato la sua umanità con zelo e presenza al proprio destino. Davvero, il dono ricevuto da Dio non l'ha nascosto, ma lo ha impiegato ogni giorno, con l'energia e l'intensità di chi interpreta al meglio la propria dimensione umana. E anche, trattandosi di un sacerdote, la propria dimensione spirituale ed ecclesiale. [...]

Pronto all'incontro con il Dio amico

Don Luigino, alludendo alla morte, tante volte mi ha detto: "Sono sereno. Io sono pronto, mi creda!". E la prova era anche una cassetta di legno, posta nella sua camera, e da aprire dopo la morte, con tutte le indicazioni per l'occasione: i paramenti di cui rivestirlo, la bara da chiudere in fretta, il funerale da celebrarsi in modo "semplice e gioioso" e il luogo della sepoltura. Ancora una volta, fino all'ultimo, regista del proprio destino.

Il suo avvento lo ha condotto a nascere al Cielo proprio in prossimità del Natale. Possa il suo amico Dio accoglierlo con l'abbraccio affettuoso che merita.

Al termine del rito esequiale, la salma di don Luigino è stata trasportata presso il cimitero di Dogliani e successivamente tumulata nella tomba dei sacerdoti.

IL TESTAMENTO SPIRITUALE

Tra l'incipit e la conclusione, scritti di suo pugno, trascriviamo per intero il testamento spirituale redatto da don Luigino.

Due semplici parole che
non hanno valore, ma
scritte con tutto il cuore

Carissimi,

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il mio pensiero riconoscente a Dio nostro Padre e amico, a lui ogni lode e gloria.

Grazie per il dono prezioso della vita attraverso l'amore di mamma e papà. Grazie perché i miei genitori mi hanno fatto dono del Battesimo e mi hanno accompagnato nella crescita umana e cristiana educandomi alla preghiera, al sacrificio e all'amore verso gli altri. Grazie per il dono del sacerdozio. Grazie a tutti coloro che mi sono stati accanto negli anni di preparazione, la preghiera e le sofferenze di madrina Pasqualina, la testimonianza e la coerenza dei sacerdoti della Parrocchia, la semplicità di papà - è mancato quando avevo appena 21 anni - e di mamma, la cura dei sacerdoti del seminario e la partecipazione di tante persone che hanno offerto preghiere, amicizia e incoraggiamento.

Sono sacerdote da 53 anni (ordinato il 26 giugno 1961 da Mons. Sebastiano Briacca). Ogni tanto rifletto sulle varie esperienze vissute: il primo servizio a Peveragno S. Maria, gli anni vissuti soprattutto nel settore giovanile a Carrù, a Mondovì S. Cuore, al Seminario Minore, all'Azione Cattolica giovani, all'opera diocesana vocazioni, nella scuola Media, ITIS e Professionale per il Commercio e al Convitto Vescovile e soprattutto come Parroco al Sacro Cuore di Gesù - 20 anni - e dal 1997 come Parroco di tutto Dogliani.

Ringrazio perché il Signore mi ha sempre sostenuto. Sempre ho sentito la sua presenza rassicurante e incoraggiante, soprattutto nei momenti difficili. Grazie ai collaboratori - sacerdoti, laici e coloro che con me hanno condiviso la gioia e la fatica dell'apostolato. Un grazie anche ai Vescovi che hanno avuto fiducia e mi hanno dato fiducia, da Mons. Briacca e Mons. Pacomio Luciano.

Desidero però chiedere perdono se tante volte sono stato causa di sofferenza e di offesa per alcuni, di scandalo per il mio modo di agire, parlare, decidere. Forse qualcuno si è allontanato perché non ascoltato, non accolto: chiedo umilmente perdono.

Amate la Chiesa. Là dove vivete, la vostra parrocchia che fra pochi anni si allargherà ad altre Parrocchie per mancanza di sacerdoti. Sentitevi parte responsabile e attiva diventando corresponsabili. Mancano i sacerdoti, ma ci siete voi, sempre pronti a colmare (o migliorare) la formazione. Fedeli laici generosi e "inquieti", credibili annunciatori di speranza con le parole e la testimonianza di vita. Nella Chiesa di domani alcune "cose" cambieranno, ma la Chiesa non verrà mai meno, perché la Chiesa è di Cristo, non degli uomini.

Un pensiero ai giovani: sentitevi protagonisti nella Chiesa di oggi e di domani, costruttori di pace e di servizio, nella serenità e nella speranza. Valorizzate i valori che avete ricevuto e vissuto negli anni della formazione catechistica e giovanile (campeggi, estate ragazzi, oratorio, gruppi giovani). Senza la vostra presenza attiva la Chiesa sarebbe molto ridotta e senza futuro.

A coloro che vivono ai margini della Comunità, ai cristiani della soglia, a quanti hanno abbandonato la Chiesa dico con forza: Dio non abbandona nessuno, è sempre fedele e cammina accanto a noi, pronto a sostenerci, incoraggiarci, perdonarci.

Sta a noi accoglierlo, aprirgli la porta del cuore.

In fraternità e amicizia
Dogliani 29 giugno 2014
Sac. Luigino Galleano

Prendere la parola

Il cammino sinodale della Chiesa è nella sua fase centrale e anche il nostro Consiglio Pastorale Interparrocchiale ha cominciato a confrontarsi sui temi proposti, per dare il suo contributo.

Vogliamo sentirci però tutti coinvolti in questo cammino e abbiamo chiesto al prof. Claudio Daniele di aiutarci a riflettere su un secondo tema prendere la parola.

Guardando ai nuclei tematici proposti per il Sinodo, ne troviamo uno che davvero ci aiuta nella comprensione del significato autentico del “prendere la parola”, ovvero “partecipazione” che, non a caso, è anche posta al centro del logo sinodale. Così Papa Francesco definisce la partecipazione:

“Ecco dunque la terza parola, partecipazione. Comunione e missione rischiano di restare termini un po’ astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell’operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell’essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un’esigenza della fede battesimale. Come afferma l’Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l’uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d’identità: il Battesimo”. (Momento di riflessione per l’inizio del percorso sinodale, sabato 9 ottobre 2021)

**Partecipazione:****“esigenza della fede battesimale”**

Il Papa definisce la partecipazione come “*esigenza della fede battesimale*”: in quanto esigenza essa è davvero un desiderio autentico che abita il cuore dei fedeli, chiamati a prendere parte attiva nell’ambito di questo forte evento di Chiesa che è il Sinodo. La stessa parola partecip + AZIONE, contiene nuovamente un invito non solo alla condivisione di pensieri, idee e riflessioni, ma ad un agire reale, fattivo, concreto per l’edificazione del Regno di Dio e per portare avanti la missione stessa della Chiesa, di cui ogni battezzato è parte attiva ed integrante. Per prendere la parola, al di là delle peculiarità di carattere più o meno timido di ciascuno, comporta l’assunzione di un coraggio nell’annuncio, nel lasciarsi coinvolgere, nel poter esporre liberamente e con rispetto la propria opinione e/o posizione. Se vissuto in questo modo, l’incontro si trasforma in autentica condivisione che, nell’immediato, può aiutare ad aprire gli occhi sulla realtà, ad essere più attenti ai bisogni che la Chiesa oggi è chiamata ad affrontare e a cogliere. La Chiesa, di fatto, è costituita dai credenti che insieme ai ministri ordinati hanno il compito di parlare con parresia, ovvero con franchezza, non solo esponendo o lamentando ciò che non va, ma proponendo con speranza possibili strade da percorrere. Prendere la parola significa dunque avere uno sguardo propositivo e davvero “critico”, nel senso originale del termine greco “*crisis*”, ovvero essere capaci di “porre sotto giudizio”, non secondo la logica del criticare in senso negativo e distruttivo.

Gesù: Parola definitiva del Padre

La riflessione del cammino sinodale sul significato del “prendere la parola” non può non riferirsi all’analisi evangelica riguardante Gesù – Lògos, ovvero “Parola” definitiva del Padre, che si fa carne. Il termine Lògos, nel Vangelo di Giovanni (così come abbiamo ascoltato nella Messa del giorno di Natale) può anche essere tradotto con “Verbo”. Questo significato indica un movimento, una dinamicità, una parola che non si limita solo ad essere presa e pronunciata, bensì una parola che si fa concretezza, realtà. In senso teologico si direbbe una parola “performatrice”, ovvero, nel momento in cui viene pronunciata si realizza, avviene, opera. Questo è un po’ il compito che siamo chiamati ad assumere nella condivisione all’interno dei vari gruppi parrocchiali.

“Siamo qui perché ci spinge e ci guida un interrogativo di fondo: quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo che deve essere il modo d’essere della Chiesa, avendo anche il coraggio di riconoscere le ferite che ci portiamo addosso” (*Dal documento preparatorio per il Sinodo*). Si tratta di un chiaro messaggio di riconversione sinodale, con l’obiettivo di andare oltre, evitando il rischio di essere sopraffatti dall’insignificanza o dall’afasia, per sviluppare la capacità di dire una parola significativa che raggiunga le persone. Ricordiamoci che per poter “prendere” occorre anzitutto saper “accogliere” la parola: prendere la parola significa parlare con cognizione di causa, esprimere pensieri e riflessioni non, come si dice, buttate per aria, ma che abbiano aderenza con la realtà e che siano efficaci. Proprio come la Parola di Dio che, nel libro della Genesi, è così potente da creare tutto ciò che esiste, ecco perché “il Verbo era in principio presso Dio ed era Dio”.

Riprendiamo le domande su cui i membri delle comunità cristiane sono chiamati a riflettere nei vari gruppi di condivisione all’interno delle realtà parrocchiali.

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Come promuoviamo all’interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?

Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società? Quanto e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita della Chiesa e della vita del territorio che condividiamo con tutti? Come funziona il rapporto con il sistema dei media? Come riusciamo a valorizzarle i media come risorsa?

Prof. Claudio Daniele

Referente diocesano per il cammino sinodale italiano

Verso la Celebrazione dei Sacramenti

Continua il cammino del catechismo per i bambini e i ragazzi.

Dopo la Celebrazione della Prima Confessione dei ragazzi della quarta elementare celebrata Domenica 30 Gennaio, diamo nota delle prossime Celebrazioni dei Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana.

DOMENICA 27 MARZO

ore 15.30, in San Paolo:

Prima Confessione dei bambini della terza elementare

DOMENICA 1° MAGGIO

DOMENICA 8 MAGGIO

ore 9.30, in San Paolo:

Prima Comunione dei ragazzi della quinta elementare

DOMENICA 15 MAGGIO

ore 16 e ore 18, in San Paolo:

Cresima dei ragazzi della terza media

DOMENICA 5 GIUGNO

ore 9.30, in San Paolo:

Prima Comunione dei ragazzi della quarta elementare

Celebrazione dei Battesimi

SABATO

14 MAGGIO

ore 15.30

DOMENICA

22 MAGGIO

ore 16

DOMENICA

5 GIUGNO

ore 12



Nuovo numero della rubrica del bollettino dedicata all'“Anno della famiglia”, con la pubblicazione a puntate del capitolo 4 dell'Esortazione Apostolica “Amoris Laetitia” (La gioia dell'amore) di Papa Francesco, a commento dell'Inno alla Carità di San Paolo (1Cor 13).

Amabilità

Amare significa anche rendersi amabili, e qui trova senso l'espressione *aschemonei*. Vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia «è una scuola di sensibilità e disinteresse» che esige dalla persona che «coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». Ogni giorno, «entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore».

Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirvi in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'amabilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza,

che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: «Coraggio figlio!» (Mt 9,2). «Grande è la tua fede!» (Mt 15,28). «Alzati!» (Mc 5,41). «Va' in pace» (Lc 7,50). «Non abbiate paura» (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.

Distacco generoso

Abbiamo detto molte volte che per amare gli altri occorre prima amare sé stessi. Tuttavia, questo inno all'amore afferma che l'amore “non cerca il proprio interesse”, o che “non cerca quello che è suo”. Questa espressione si usa pure in un altro testo: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4). Davanti ad un'affermazione così chiara delle Scritture, bisogna evitare di attribuire priorità all'amore per sé stessi come se fosse più nobile del dono di sé stessi agli altri. Una certa priorità dell'amore per sé stessi può intendersi solamente come una condizione psicologica, in quanto chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri: «Chi è cattivo con sé stesso con chi sarà buono? [...] Nessuno è peggiore di chi danneggia sé stesso» (Sir 14,5-6).

Però lo stesso Tommaso d'Aquino ha spiegato che «è più proprio della carità voler amare che voler essere amati» e che, in effetti, «le madri, che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate». Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13). È ancora possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Sicuramente è possibile, perché è ciò che chiede il Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

In cammino verso il MATRIMONIO: (per)Corso d'Amore

Con la Celebrazione Eucaristica di Domenica 20 Febbraio, si è concluso il cammino offerto ai fidanzati che si stanno preparando a celebrare il sacramento del Matrimonio Cristiano. Sedici coppie, guidate da don Armando Ferreri, parroco di Piozzo e Clavesana, don Marco e quattro famiglie guida.

La novità è la condivisione del cammino tra le Parrocchie di Dogliani e Carrù, con una bella collaborazione e amicizia tra le coppie guida delle due Comunità, che rende da subito concreto il cammino sinodale.

Pubblichiamo foto di rito e le impressioni che Silvia e Stefano condividono con noi al termine del percorso.

Abbiamo accettato con molto piacere di scrivere questo breve articolo sul nostro perCorso pre-matrimoniale. Si è sviluppato attraverso sei tappe fondamentali trattanti diversi temi quali la comunicazione, la vocazione, la paternità e la maternità, la fedeltà, la sessualità ma come fulcro e collante di tutto: l'Amore stesso. Quest'ultimo, è stato scritto volutamente con la "A" maiuscola, per discernerlo da quello che ogni giorno ognuno di noi imbatte nei giornali, nelle trasmissioni televisive, sui social, dove di fatto viene spogliato del suo significato profondo, intenso e unico.

In questo perCorso invece ognuno di noi ha potuto ricevere dalle persone che lo hanno condotto un generoso e prezioso contributo ai diversi incontri, attraverso la condivisione di una pluralità di esperienze e delineando il concetto di Amore nelle sue diverse manifestazioni.

Inoltre l'adozione di questa modalità ha stimolato nei partecipanti riflessioni, pensieri ed ha suscitato l'emergere di quei significati a parole o ad esperienze bisognose di una maggior sollecitazione in ognuno di noi.

La strutturazione di questi momenti ha garantito un continuo e piacevole confronto nelle coppie sulle diverse tematiche, ponendo al centro il "dialogo" come strumento di promozione della crescita individuale e della relazione stessa. Egli rappresenta uno dei fondamenti del Matrimonio per la Chiesa in quanto sviluppa e sostiene quella libertà e maturità emotiva che sono l'essenza per un rapporto coeso, sincero e immerso nel significato dell'Amore predicato e trasmesso da Dio all'uomo. Non è chiuso in se stesso, non è divisivo, non è autoreferenziale ma aperto e volto all'altro, al prossimo, oltre la coppia stessa. Sa comprendere, ascoltare, comunicare, rispettare, sa guardare oltre i limiti, le difficoltà e le fragilità dell'altro, le accoglie e se ne prende cura, crescendo lui stesso.

Infine abbiamo deciso di soffermarci sulla parola "Grazie", termine a noi caro, di uso comune, incontrato nel (per)Corso e ritenuto fondamentale per il nostro presente e futuro poiché portatore di una valenza prioritaria e fondante l'Amore".

Nel corso di un incontro è emerso come una delle coppie organizzatrici, dedicatesse quotidianamente un momento di rinGraziamento al Signore descrivendo tre aspetti positivi verificatisi durante la giornata.

Crediamo che questa considerazione sia di notevole importanza: molto spesso ci concentriamo sulle problematiche o sugli eventi negativi o preoccupanti della giornata, "dimenticandoci" dei sorrisi e delle emozioni positive vissute. In noi è cresciuto di conseguenza il desiderio di dedicare maggiormente all'altro la parola "Grazie" poiché riteniamo doni valore ad ogni gesto genuino e d'Amore reciproco .

Dando un piccolo ma sincero contributo... GRAZIE di cuore a Don Armando, a Don Marco, alle coppie organizzatrici e a tutti gli ospiti intervenuti che hanno condiviso con noi questo nostro (e non solo nostro) perCorso d'Amore.



“RIPRENDIAMO...CI!”: 18.000 euro dalla CRC per i giovani

Durante la scorsa estate, la Fondazione CRC di Cuneo ha stanziato 715mila euro per un bando intitolato “*Giovani in contatto*”, con l’obiettivo di stimolare i Comuni, le Diocesi e le Parrocchie affinché progettino e realizzino azioni concrete per creare relazioni tra adolescenti e giovani, valorizzarne capacità e talenti e accompagnarli nel superare il distanziamento fisico e relazionale imposto dalla pandemia. L’obiettivo del progetto, dalla durata due anni, è quello coinvolgere tre target differenti (10-13 anni, 14-17 anni, 18-25 anni) in attività specifiche per ognuno e quello di ideare almeno un evento pubblico per fascia d’età aperto all’intera comunità.

Gli animatori maggiorenni delle Parrocchie di Dogliani, Farigliano e Murazzano hanno deciso di collaborare e di sviluppare un progetto, presentato ad ottobre alla Fondazione. *Per i ragazzi tra i 10 e i 13 anni*, si intende privilegiare anzitutto le iniziative parrocchiali, in modo da favorire le relazioni tra i ragazzi ai quali saranno offerte occasioni per una nuova socializzazione. Oltre alle attività di oratorio, estate ragazzi e campeggi, si vuole proporre un oratorio serale, alcune iniziative per i ragazzi della Cresima e una giornata da “Oratori senza frontiere”, con sfide tra i ragazzi delle Parrocchie della zona. *I ragazzi tra i 14 e i 17 anni* saranno coinvolti in un cammino di formazione, attraverso esperienze e attività di carità, settimane comunitarie e incontri di formazione come animatori, al fine di far riscoprire loro l’importanza del mettersi a servizio degli altri e del donarsi. *I giovani over 18* si propongono invece di realizzare uno spettacolo musicale nel 2023, preparato attraverso incontri di formazione musicale, un viaggio ed esperienze comunitarie per approfondire il tema che sarà scelto come filo conduttore del loro percorso.

Il 24 gennaio la Fondazione CRC ha pubblicato gli esiti del bando e per il nostro progetto sono stati stanziati 18.000 euro. Un bel risultato raggiunto dai nostri giovani, che ora saranno impegnati nella realizzazione di quanto ideato e desiderato.

“TUTTO L’AMORE CHE HO”

Continua intanto il cammino per i giovani e giovanissimi della nostra parrocchia. Sul tema diocesano “*Tutto l’amore che ho*”, i ragazzi di prima e seconda superiore il lunedì sera e i giovani dalla terza alla quinta il mercoledì, si ritrovano a vivere un momento di incontro, riflettendo sul tema dell’amore. Lasciandosi guidare dalla parola e dalla vita di Gesù, i giovani si sono soffermati sull’amore come stile di vita, come dono e come cura dell’altro. Attraverso piccoli gesti, aiutati da testimonianze e spunti di riflessione, i ragazzi si sono messi in gioco e hanno condiviso le loro esperienze e le loro considerazioni. Accanto a momenti di incontro si sono alternati anche momenti di gioco e passeggiate, momenti semplici e gioiosi per stare insieme e conoscersi.

Il nostro percorso ora continua approfondendo il nostro rapporto con il *corpo*, tema delicato che merita nuova attenzione perché sembra essere diventato luogo di contraddizione: se, infatti, da un lato è oggetto di molta cura, dall’altro si espone anche come il “luogo disordinato dell’io”. Il corpo è il “luogo sacro” per vivere l’incontro e la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con la natura. Il corpo è il “crocevia” per realizzare relazioni autentiche e mature di fede e di amore.



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

ACCOMPAGNATI ALLA CASA DEL PADRE

- 50. CAGNAZZO Francesco, di anni 93, l'11 dicembre 2021
- 51. GALIZIO Carla Maria, di anni 78, il 14 dicembre
- 52. GALLEANO mons. Luigino, di anni 83, il 15 dicembre
- 53. BASSO Rina, di anni 81, il 16 dicembre
- 54. MARENCO Giovanna, di anni 90, il 16 dicembre
- 55. OCCELLI Carlo, di anni 91, il 24 dicembre
- 56. SAPPA Cesare, di anni 80, il 25 dicembre
- 57. RICCA Maria, di anni 96, il 28 dicembre



Cagnazzo Francesco



Galizio Carla Maria

- 1. FORNERIS Lorenzo, di anni 79, il 3 gennaio 2022
- 2. MAO Flavia, di anni 72, il 5 gennaio - Lovera
- 3. FRESIA Romano, di anni 62, il 7 gennaio
- 4. GONELLA Giuseppina, di anni 94, il 12 gennaio
- 5. GIORDANO Albina, di anni 87, il 18 gennaio
- 6. GALLIANO Elio Domenico, di anni 76, il 18 gennaio
- 7. GIACHELLO Silvio, di anni 76, il 24 gennaio
- 8. ANSELMA Vittorina, di anni 76, il 28 gennaio
- 9. CARBONE Giuseppe, di anni 83, il 30 gennaio



Mons. Luigino
Galleano



Basso Rina

BOTTERO Ermanno,
di anni 53, l'11 gennaio - Sangano

CAGNOTTI Giovanni,
di anni 87, il 14 gennaio - Monchiero



Marenco Giovanna



Occeci Carlo



Sappa Cesare



Ricca Maria



Forneris Lorenzo



Mao Flavia



Fresia Romano



Bottero Ermanno



Gonella Giuseppina



Cagnotti Giovanni



Giordano Albina



Galliano Elio
Domenico



Giachello Silvio



Anselma Vittorina



Carbone Giuseppe

LA PAGINA DELLA CARITÀ (al 10/02/22)

Per la Chiesa di San Paolo

In mem. di Angelo Devalle, gli amici e i vicini di casa 270 - P.P. 10 - P.P. 40 - In mem. di Gaiero Virgilio, Luciana Rainelli e figli 50 - P.P. in mem. dei suoi defunti 40 - Canis Cesare 50 - P.P. 10 - P.P. 50 - P.P. 50 - P.P. 40 - P.P. 10 - P.P. 10 - A. e A. 100 - P.P. 40 - P.P. 20 - P.P. 100 - Coniugi Camia-Taricco in mem. dei loro cari 100 - In mem. di Chiapella Lorenzo 50 - P.P. 20 - In mem. di Navello Giovanna, fam. Roggia 20 - P.P. 50 - P.P. 50 - Gambera Rosanna 30 - Fam. Clerico, in occasione del battesimo di Adele 100 - In suffr. di Dellaferrera Sabino 40 - P.P. 10 - P.P. 50 - In mem. di Ricca Maria, Cencio Gianangelo e fam. 130 - In mem. di Ferrero Mariangela, fam. Schellino Giuseppe e Roattino Maria 50 - Nell'anniv. di Ferrero Maria, Cappa Pasquale 40 - In mem. di Giovanna e Pierino Ciravegna 50 - P.P. 10 - P.P. 20 - Rosso Giancarlo 50 - P.P. 20 - In mem. di don Luigino, fam. Rainelli 100 - In mem. di Gaiero Virgilio, la fam. 1000 - In mem. di Dellaferrera Anna 70 - P.P. 40 - Fam. Porro Dino 50 - In mem. di Scarzello Eugenio, i cognati Carlo e Giuseppina 50 - P.P. 40 - In mem. di Romano Fresia, la sorella 50 - P.P. 100 - P.P. 40 - In mem. della mamma 130 - In mem. di Basso Rina ved. Marengo, la fam. 100 - P.P. 10 - P.P. 40 - P.P. 5 - P.P. 30 - In mem. di Pasquale 20 - Fam. Allocco 140 - In mem. def. Fam. Chiesa 100 - Nell'anniv. di Dematteis Adelina, la fam. 50 - P.P. 70 - In mem. dei suoi genitori 50 - In mem. di Albina Giordano, P.P. 15 - P.P. 10 - Chiarena Michele 100 - In mem. di Giachello Renzo 50 - P.P. 10 - P.P. 10 - In mem. della mamma Albina Giordano 100 - P.P. 100 - In mem. di Albina e Felice, fam. Magliano-Stra 200 - P.P. 30

Per il riscaldamento in S. Paolo

In mem. del marito, Vera Bianco 50 - In mem. di Principiano Amalia 70 - In mem. di don Meo Bessone 50 - Chiarena Giuseppe 20

Per l'Oratorio

Volontari del Soccorso 200 - In mem. di Cappa Carla: la famiglia 50; Marengo Carla 40 - In mem. di don Luigino, Martina e Umberto 50 - P.P. 50

Per la Casa Alpina di Chiappera

In mem. di Carlo Occelli 100

Per il bollettino

Gambera Rosanna 20 - Bovio Carlo 50 - P.P. 10 - P.P. in mem. dei suoi defunti 180 - Fam. Scarzello 30 - Vinai Antonio 30 - Chiarena Romilde 10 - Ghio Schellino 30 - Fam. Giribone 50 - P.P. 50 - P.P. 40 - Chiarena Michele 20 - Taricco Franco 20 - P.P. 10 - Caraglio Pietro 10 - Bracco Carlo 20

Per la Chiesa di San Lorenzo

P.P. 10 - In mem. di Forneris Lorenzo, la famiglia 80 - P.P. 10 - In mem. di Galizio Ettore 50 - In mem. di Cillario Teresa, la fam. 50 - Caraglio Piero 20

Per la Caritas Parrocchiale

P.P. 500 - P.P. 50 - P.P. 35 - P.P. 100 - Fam. Allocco 150 - P.P. 100

Per il Santuario di S. Quirico

In suffr. di Giordano Albina, i consuoceri 100

Per Sr. Emma

Un'amica 20

Per l'Opera San Giuseppe

Mauro e Romano 100 - In mem. di Ricca Maria, Cencio Gianangelo e fam. 200 - In mem. di Gonella Giuseppina, le figlie 500

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA (6 gennaio)

San Paolo: 720 euro; San Lorenzo: 50 euro

GIORNATA DEL SEMINARIO (31 gennaio)

San Paolo: 672 euro; San Lorenzo: 70 euro

PRIMULE PER LA VITA - Centro Aiuto Vita

San Paolo: 1.000 euro; San Lorenzo: 92 euro

**GRAZIE PER LA GENEROSITÀ
A SOSTEGNO DELLE OPERE PARROCCHIALI.
SI CHIEDE SCUSA PER EVENTUALI ERRORI O DIMENTICANZE.**



ORARI SS. MESSE

FESTIVE

SABATO E VIGILIA DI FESTA

in San Paolo, ore 18.30

(S. Rosario ore 18)

DOMENICA E GIORNI DI FESTA

in San Paolo, ore 8 - ore 11

in San Lorenzo, ore 18

FERIALI

in San Paolo:

Lunedì ore 8

Martedì 8.30

(S. Rosario ore 8)

Mercoledì ore 8

Giovedì ore 8

Venerdì ore 8

Sabato ore 8-9: Adorazione Eucaristica

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Piazza San Paolo 9 - Dogliani

Tel : 0173/70188

E-mail: segreteria@parrocchiedogliani.it

Sito internet: www.parrocchiedogliani.it

Sul sito, ogni settimana gli appuntamenti
aggiornati e il foglio domenicale.